

L'intervista

Enrico Letta. L'ex premier, ora guida dell'Istitut Delors, dopo l'intervista di Kaczynski a Repubblica

“Il nazionalismo è una trappola L'Europa rafforza anche gli Stati”

LA SFIDA



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANNA GINORI

La sfida dell'Est
“Rivoluzione contro l'Europa”

Il leader della destra polacca Kaczynski: «Bruxelles ascolti pure noi e si disolverà»

KACZYNSKI SU REPUBBLICA
Su Repubblica di ieri l'intervista a Jaroslaw Kaczynski. Il leader del PiS il partito nazional conservatore al governo in Polonia guida il fronte dell'Est contro le politiche dell'Ue

“

FUTURO UNITO

L'Ue si divide tra grandi e piccoli, ma non hanno capito che da soli sono tutti condannati a rimanere piccoli

IMIGRANTI

C'è stata debolezza nella risposta a chi era contrario alle quote. Chi prende contributi non può negare la solidarietà

LE SANZIONI

Bruxelles dovrebbe minacciarle. Deve essere chiaro che non esiste l'Europa à la carte, in cui si prende senza dare

“

La replica alla sfida di una contro-rivoluzione “Il suo è un tentativo disonesto”

Il leader della destra polacca è alla testa del fronte dei paesi dell'Est critici con l'Ue

bàn e Kaczynski».

Ovvero?

«Se salta l'idea di redistribuire i rifugiati tra tutti i 27 paesi europei, come chiedono Kaczynski e Orbàn, saremo i primi a subirne le conseguenze. È come neggiare ai leghisti ticinesi che poi fanno un referendum per vietare i lavoratori italiani transfrontalieri. Il nazionalismo è un'arma a doppio taglio anche

per chi la usa».

E dunque Bruxelles dovrebbe minacciare sanzioni?

«Certo. Ad esempio se il referendum ungherese fosse stato approvato, o se il governo di Budapest vorrà continuare su quella linea, è legittimo per l'Ue utilizzare tutti gli strumenti possibili per far rispettare le regole. Dev'essere chiaro che non esiste l'Europa à la carte, in cui si

prende senza dare niente».

Cos'hanno in comune Kaczynski e Orbàn?

«Sono il simbolo di un nazionalismo classico anche se rivisitato sotto certi aspetti. Tra i due leader c'è però una differenza sostanziale. L'Ungheria è un paese piccolo in cui una parte della popolazione sogna di tornare alla *grandeur* del passato, quando il paese era uno dei più

grandi imperi e non solo una nazione di nove milioni di abitanti. Orbàn cavalca una depressione collettiva per un ruolo ormai perduto. Abbiamo visto comunque che il voto di Budapest nel referendum è stato fortemente contrario al governo, segnale che esiste un'opposizione interna».

E il leader polacco rappresenta lo stesso tipo di nazionalismo?

«La Polonia è un grande paese e sotto la leadership di Donald Tusk è stata anche politicamente centrale in Europa. Mi pare che il discorso di Kaczynski abbia risvolti sostanzialmente domestici. Alla fine sono parole d'ordine prive di qualsiasi concreta attuazione. Non dico che non siano pericolose, perché attizzano i nazionalismi. L'Europa viene usata come una clava a fini politici interni. Anche nell'intervista a Repubblica il leader polacco critica Bruxelles per colpire due obiettivi: Tusk e Lech Walesa. Su Tusk, Kaczynski vuole contestare il rinnovo del mandato alla guida del Consiglio europeo. E proprio per questo gli altri leader europei dovrebbero dire subito che lo appoggeranno».

Dov'è stato l'errore? L'allargamento dell'Ue non è stato sufficientemente preparato?

«L'allargamento era necessario. Il vero errore semmai è non aver fatto le riforme di governance prima dell'ingresso dei nuovi paesi, come previsto dal Trattato di Lisbona. Una Commissione con 27 commissari, uno per ogni paese, sarà sempre debole. Oggi alcuni paesi hanno un potere frenante superiore a quello che gli spetterebbe. Però attenzione: Kaczynski e Orbàn fanno la voce grossa perché gli altri leader non riescono a trovare un minimo comune denominatore per avanzare su riforme concrete. Io non sono per dire che l'Europa va bene così. Ci sono molte cose da migliorare e da cambiare. Quel che temo sono invece le divisioni e lo stallo. È così che indirettamente rafforziamo i nazionalisti».

LA POLEMICA

Liste dei lavoratori stranieri ora Londra fa marcia indietro “Solo indicazioni confidenziali”



La ministra dell'Interno Amber Rudd

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA. Il governo di Theresa May sembra fare marcia indietro sulla proposta di obbligare le aziende a pubblicare liste dei dipendenti stranieri per «svergognare» quelle che non hanno abbastanza lavoratori britannici. L'idea formulata dalla ministra degli Interni Amber Rudd è stata ritirata davanti all'onda di critiche del mondo politico e del business. Justine Greening, ministra dell'Istruzione, ha dichiarato ieri in un'intervista che le liste non saranno pubbliche, ma «confidenziali», dunque non con lo scopo di svergognare le aziende, ma solo di fornire al governo informazioni su quali settori dell'economia necessitano più programmi di training per aumentare i dipendenti britannici. Avanti di questo passo, ha detto Craig Oliver, ex-consigliere di David Cameron a Downing street, e la Gran Bretagna «finirà per mettere numeri sulle braccia dei lavoratori stranieri», un'allusione ai lager nazisti. E una stazione radio londinese ha paragonato la proposta a «un capitolo del Mein Kampf», di Hitler. (e.f.)

ORIPIRODUZIONE RISERVATA

Giuliana, Mariacristina con Laura, Giovanna con Chiara e Adele, Alberto, Laura e Antonella annunciano la morte l'8 ottobre di

Fabrizio Picchio

Portiamo con noi la tua generosità e la tua allegria, fortunati di aver avuto per marito, fratello, padre, suocero e nonno.

I funerali avranno luogo lunedì 10 ottobre alle 15 nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi in Piazza Sempione. Roma, 10 ottobre 2016

La Custode Generale, Rosanna Pettinelli, e i membri del Savio Collegio dell'Accademia dell'Arcadia a nome di tutti i soci parteciperanno al dolore della famiglia per la scomparsa del

Professor

Michele Coccia

a lungo prezioso Segretario dell'Accademia.

Roma, 10 ottobre 2016

Prof.
Michele Coccia
Emerito dell'Università di Roma
Sapienza

Maestro, collega, amico.
Roma, 10 ottobre 2016

Per
Lucio Mariani

Ci hai lasciato sogni e speranze.
Non sei stato poeta del Nulla.
Nino
Roma, 10 ottobre 2016

Anniversario
Marina Pellegrino

Oggi e sempre il nostro ricordo.
Isabella e famiglia
Roma, 10 ottobre 2016

ORIPIRODUZIONE RISERVATA

PER SAPERNE DI PIÙ
www.delorsinstitute.eu
www.guardian.com

AL VERTICE
Enrico Letta, presidente del Institut Jacques Delors con il presidente francese François Hollande e il commissario europeo Jean-Claude Juncker al ventesimo anniversario dell'istituto, a Parigi

